Anno XXX | Venerdì 17 Aprile 1896 | Conto corrente con la posta | N 93

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Nella colonia eritrea

Noi abbiamo scritto parecchie volte che in politica, quando si fa un passo falso, riesce molto difficile il porvi rimedio, ed anzi quello diviene origine di infiniti guai.

Ora è fuor di dubbio che l'occupazione di Massaua fu una grossa corbelleria, la quale attirò sull'Italia molte disgrazie che si sarebbero certo evitate, se invece di mettersi in testa di voler civilizzare i negri in Africa, si si fosse limitati a civilizzare i bianchi che abbiamo in casa.

Abbiamo voluto ripetere per la centesima volta cose già dette, tanto per ricordare che siamo antiafricanisti convinti, considerando l'occupazione di Massaua dalla sua origine; ora però siamo africanisti del momento trattandosi del decoro nazionale.

Prima di Dogali si sarebbe potuto benissimo ritornare; purtroppo dopo quel primo disastro militare l'occasione di chiudere il libro dell'avventura africana non si è più presentata, e meno che mai era questo il caso dopo la sciagurata battaglia avvenuta il I° marzo nella conca di Adua.

Verrà il giorno in cui si potrà definitivamente ritirarsi dall'Africa? Ci pare che di una ritirata completa non si può più parlare; il triangolo Massaua-Asmara-Keren deve rimanere all'Italia; ora si tratta solamente di poter conservar lo senza pericolo di dover mettersi ad epoche fisse in guerra con l'Abissinia. Noi riteniamo che ciò si potrà ottenere, dopo però che gli abissini avranno imparato non soltanto a rispettarci, ma anche a temerci.

Siamo lieti di constatare che quella specie di panico ingiustificato che aveva invaso una parte del pubblico italiano nei primi giorni dopo la battaglia di Adua, è ora completamente cessato, e anche i più accerrimi avversari della politica africana non vorrebbero che l'Eritrea venisse abbandonata, se non dopo che Menelick e quei suoi cari ras abbiano imparato ad aver un salutare timore degl'italiani.

Tutti comprendono che ora non si può più parlare di pace, e che se non si potrà avere qualche notevole successo entro il mese di aprile, nel prossimo autunno bisognerà riprendere una guerra abbastanza grossa.

Com'è naturale, non si conosce punto quali siano le opinioni del Ministero nell'attuale momento della questione eritrea. Gli organi rudiniani sono muti, e bisogna aspettare le nuove dichiarazioni del Presidente del Consiglio, per capire qualchecosa — ammesso che le attese dichiarazioni siano chiare e precise, ciò che è molto dubbio.

Frattanto la situazione militare è migliorata, ed anche lo spirito delle truppe dev'essersi rinfrancato dopo i brillanti fatti d'armi del colonnello Stevani contro i dervisci.

Dicesi che il generale Baldissera voglia tentare un'azione per liberare Adigrat, e pare anzi ch'egli abbia già iniziato il movimento in avanti.

Come sempre noi facciamo voti ardentissimi per la vittoria piena e completa delle nostre armi, che ci avvicinerebbe alla desiderata conclusione d'una pace onorevole.

Fert

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

(Nostra corrispondenza)

Torino 15 aprile 1896.

Come era nei voti della grande maggioranza della popolazione, il Comitato Generale dell'Esposizione Generale Italiana in Torino nel 1898 — adunato sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta — deliberò alla quasi unanimità che la Mostra stessa debba aver luogo nel magnifico parco del Valentino, dove già si tenne l'Esposizione del 1884.

Risolta così felicemente la questione dell'ubicazione, la cittadinanza torinese offre con rinnovellato slancio il suo obolo alla sottoscrizione delle azioni, eccitata anche dal fatto che il Municipio votò un concorso fisso di mezzo milione, che sarà notevolmente aumentato poi colla cifra che in più di questa somma sarà data dall'aumento dei dazi negli anni 1897 e 1898.

Ogni giorno pervengono al Comitato promotore partecipazioni di ragguardevoli contributi votati da altre città e provincie d'Italia, nei nobile intento di concorrere alla miglior riuscita della commemorazione cinquantenaria dell'elargizione dello Statuto.

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione ha già stabilito di dividere la Mostra nelle seguenti dieci grandi divisioni, alla cui organizzazione pensano e provvederanno numerose Commissioni speciali:

I. Belle Arti.
II. Arti Liberali.
III. Previdenza ed assistenza pubblica - Igiene.
IV. Industrie Estrattive e Chimiche.
V. Industria Meccanica e Galleria del lavoro.
VI. Elettricità (Internazionale).
VII. Industrie Manifatturiere.
VIII. Agricoltura, Zootecnica, prodotti Alimentari.
IX. Lavoro degli Italiani all'estero, Colonie Italiane.
X. Sport.

Le Commissioni che dovranno attendere all'organizzazione ed all'ordinamento di queste divisioni son già quasi tutte nominate e comprendono forse un migliaio e mezzo di persone, scelte fra le più competenti ed autorevoli in ogni materia, in ogni genere d'arte, di studio, di produzione.

Si darà un larghissimo sviluppo alla interessante sezione in cui ci si presenterà il lavoro delle colonie italiane e degli italiani all'estero. I Ministeri degli Esteri e d'Agricoltura e Commercio hanno promesso tutto il loro concorso per la riuscita ed il successo di questa parte della Mostra. Il Ministero d'Agricoltura e Commercio ha concesso all'Esposizione intiera il suo alto patronato.

La divisione dell'Elettricità sarà internazionale e presenterà un interesse massimo. Si sa già, ad esempio, che varie Case straniere faranno imponenti impianti elettrici, spendendo alcune centinaia di migliaia di lire.

Ma il Comitato Esecutivo dell'Esposizione sa benissimo quanta importanza abbia la parte *circenses* nel buon esito d'una Esposizione. Perciò esso studia tutto un piano di feste e divertimenti, in cui avranno gran posto le rievocazioni dell'epopea italiana. Gli studenti già annunciarono il loro intendimento di rievocare i festeggiamenti delle Olimpiadi.

Torino sarà nel 1898 sede di concorsi e gare internazionali di tiro a segno, ginnastica, scherma, nautica, musica ed in ogni genere di *sport*, e già si parla d'una riunione di società militari, d'un torneo di *lawn-tennis*, d'un gran mercato internazionale, d'una assemblea mondiale degli amici della pace, ecc., ecc. Furono pur già proposti un Congresso internazionale di studenti, un Congresso mondiale di chimica industriale e merciologia, un Congresso di maestri e maestre, un Congresso cinegetico, ecc., ecc.

Il Comitato penserà in tempo ad ottenere grandi riduzioni ferroviarie e facilitazioni di soggiorno in Torino, la cui ospitalità, larga e schietta, è tradizionale.

L'istruzione in Italia

Negli atti dell'Accademia dei Lincei è stata inserita una pregevole memoria del comm. Bodio, nella quale il direttore generale della statistica, illustra e commenta i fatti più fondamentali e permanenti che sono sintomi del movimento economico del paese, quali risultano condensati nelle cifre dell'Annuario statistico italiano.

Riassumiamo le considerazioni che fa il Bodio sull'istruzione.

Istruzione elementare

Circa all'istruzione elementare si nota l'incremento continuo che si verifica nel numero delle scuole e degli allievi. Il numero degli scolari nelle scuole elementari pubbliche è salito da 1,546 000 nell'anno 1871-72, a 2,292,000 nel 1892-93; vale a dire che si ebbe un aumento del 50 per cento in 20 anni.

Ma a questo aumento nel numero degli inscritti non corrisponde un progresso egualmente rapido nell'istruzione effettiva.

Il numero degli analfabeti è conosciuto esattamente e misurato dall'esame che si fa ogni anno dei giovani di leva, all'età di 20 anni, contemporaneamente all'esame della statura e delle malattie ed imperfezioni fisiche.

E difatti il numero degli analfabeti coscritti, che era di 57 per cento esaminati nel 1871, è disceso a 39 nel 1894. Questa proporzione è tra le più alte che siano in Europa.

La legge del 16 luglio 1877 prescriveva ai Comuni di aprire le scuole in numero sufficiente per l'uno e per l'altro sesso e faceva obbligo — anche con sanzioni penali — ai parenti di inviare alla scuola i fanciulli di età da 6 a 9 anni. Sono corsi ora diciotto anni da quella legge; se le scuole avessero potuto essere aperte in ogni Comune fino dal primo anno della sua promulgazione, le ultime tre classi di coscritti dovrebbero avere avuto il beneficio della scuola, e gli analfabeti avrebbero dovuto sparire, o quasi, dalle statistiche del reclutamento.

Siamo ancora molto distanti da una compiuta attuazione dell'obbligo legale. In Germania e nella Svizzera non si trova più un illetterato, neppure sopra mille chiamati alle leve militari; in Francia se ne contano 8 per cento.

L'Ungheria che, dieci anni or sono, aveva una proporzione di analfabeti coscritti eguale alla nostra, ha preso il passo avanti a noi, e il suo rapporto ultimo è solamente di 25 per cento.

Istruzione superiore

Nelle università abbiamo un numero crescente di studenti; il che, per un verso, dovrebbe essere motivo a noi di rallegrarci, come di un incremento della cultura superiore; ma siccome le nostre università intendono sopratutto a dare professionisti nell'avvocatura, nella medicina, nell'ingegneria, e a preparare professori nelle scuole classiche, il numero crescente dei laureati significa un aumento di persone disoccupate, le quali non saprebbero trovare impiego nei lavori meccanici e nell'attività agricola e industriale.

Ora uno studio fatto a richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione ha dimostrato che il numero dei laureati in legge in un anno, è doppio di quanti possono essere chiamati ad occupare i posti che divengano vacanti nei ruoli della magistratura o per sostituire gli avvocati procuratori e notai attualmente esercenti, che cessano per morte e per altra causa.

La produzione annuale di laureati in legge è di un migliaio circa, mentre il fabbisogno è di cinquecento; e così non solo restano disoccupati i cinquecento che escono in più quest'anno dalle Facoltà legali, ma si aveva già un residuo di 500 l'anno scorso, di altri 500 circa fra gli usciti or sono tre anni e così via: vi è uno stock eccessivo di avvocati che devono darsi a tutt'altre professioni, e farsi mediatori di affari o giornalisti ecc.

Un eccesso di avvocati si lamenta anche in altri paesi. Il prof. Lexis, dell'Università di Gottinga ha dimostrato che nel Regno di Prussia basterebbe una presenza media di 2 mila studenti per coprire annualmente i posti vacanti nella magistratura, negli uffici governativi, pei quali si richiedono licenziati in legge, e per tenere al completo il ruolo degli avvocati ecc. Invece di 2 mila, gli studenti della Facoltà di diritto nel Regno di Prussia sono circa 5 mila.

Similmente i laureati in medicina sono il doppio circa di quanti potrebbero bastare a mantenere al completo il ruolo dei medici e chirurghi esercenti: il quale ruolo è già molto carico in Italia, essendo 66 per centomila abitanti, fra medici e chirurghi, mentre se ne contano soli 40 in Francia, 34 in Austria e 32 in Prussia per la stessa popolazione.

La nuova sorte delle fabbriche d'armi

Ricotti modificando il progetto del suo predecessore sulle fabbriche d'armi, è venuto nella determinazione di conservare, oltre la fabbrica di Terni, anche quella di Brescia, e di affidare all'industria privata quelle di Torino e di Torre Annunziata.

Notizie d'Africa

Voci sulla liberazione di Adigrat

Telegrammi speciali giunti a parecchi giornali da Roma annunziano una vittoria di Baldissera nell'Agamè e la liberazione di Adigrat. Si dice persino che ras Alula e ras Mangascià siano prigionieri.

Sia nel bene, sia nel male, in Italia si corre sempre con la fantasia!

Nessun dispaccio ufficiale è venuto finora a confermare queste liete notizie.

Ieri sera alle ore 20.30 dal nostro speciale corrispondente da Roma ci pervenne il seguente telegramma:

Parlasi con fondatamente di una vittoria italiana nell'Agamè; essendo rotto il cavo telegrafico dicesi che il Governo abbia ricevute notizie indirette.

Telegrammi da Roma dicono che l'*Italia militare*, il *Fanfulla* e l'*Agenzia italiana* annunciano essere giunti dispacci sull'entrata degli italiani in Adigrat.

L'*Arena* di Verona ha il seguente dispaccio da Roma, 16:

Ieri si fece correre la voce in borsa che fosse avvenuto uno scontro presso Adigrat fra le nostre truppe e i ribelli di Sebath, e che l'esito fosse stato vittorioso per noi.

La notizia fece rialzare di dodici centesimi la rendita, ma al ministero della guerra non sapevano nulla.

Forse i borsisti fecero correre tale notizia sopra induzioni.

Pure ieri alle 13.15 l'*Arena* riceveva quest'altro dispaccio:

Corre con qualche insistenza la voce che Adigrat sia stata occupata dalle nostre truppe.

Ciò confermerebbe le voci diffuse da ier sera intorno a uno scontro.

Il *Secolo* pubblica da Voghera 15 un telegramma preceduto da questo titolo: *Adigrat liberata?*

Il telegramma dice: Stamane è giunto alla famiglia del generale Mazza un telegramma annunziantele ch'egli è entrato ieri in Adigrat.

---

4 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

— Da sei mesi, signore? esclamò il vecchio. Allora io ho commesso una ben atroce ingiuria al mio cuore. Dio mi perdoni. Io credo in verità, trovandomi di umore cattivo, di averlo trattato poco cortesemente. E' un gentiluomo voi mi dite.

No, non sarà mai che si possa dire di don Pedro de Ligez, che ha trattato poco gentilmente una persona che non conosce, ma che dimostra essere tanto piena di nobiltà. Ditegli, ve ne prego,.... ma no, lo vedrò io stesso e ne avrò da lui una spiegazione in proposito.

IV.

Allorchè egli venne nell'indomani, Froeben si trovava già nel solito luogo. Si avvicinò allora a lui con aria amichevole, e mentre il giovine si scostava gentilmente per lasciargli il posto migliore, il vecchio inchinatosi cortesemente gli disse:

— Se non m'inganno, signore, più volte io vi ho veduto fermo innanzi a questo quadro.

Voi siete a quanto pare del gusto mio, poichè io pure provo un interesse vivissimo nell'ammirarlo tanto, anzi che mai mi stancherei dal tenere gli occhi rivolti verso di lui.

A quelle parole Froeben rimase sorpreso, tanto più perchè anche egli, avendo notato le lunghe fermative del vecchio innanzi a quel quadro, si era interessato per sapere chi fosse.

Dopo il freddo saluto del giorno innanzi egli era ben lungi dal supporre che avesse a rivolgergli delle parole gentili.

— Ne convengo, signore — rispose egli dopo un momento di pausa — ne convengo pur io che in quella immagine v'è qualche cosa che mi sorprende e che mi commuove sensibilmente.

Il vecchio lo guardò allora come volesse interrogarlo e come se quella risposta non l'avesse appieno soddisfatto, ma Froeben, d'un tono più risoluto continuò:

— Nessuna cosa più delle opere d'arte, e specialmente dei quadri, lascia sorpresi ed ammirati; spesso anche taluno fra i più grandi ammiratori che passano innanzi ad un quadro, mentre trovano corretto il disegno e ne lodano il colorito, non vedono poi nessun'altra cosa; agli occhi di un solo individuo invece quella stessa pittura produce un senso profondo; egli si arresta come incantato, non può più staccare il suo sguardo, lo riguarda più volte, lo rimira incessantemente per osservarlo, e per contemplarlo a piacimento suo.

— Voi ragionate proprio bene, disse il vecchio tutto meditabondo volgendo lo sguardo verso il ritratto; ciò però non mi sembra applicabile se non alle grandi composizioni, ai quadri nei quali la pittura ha impresso un senso più profondo.

Quanta gente passa innanzi ad una di quelle opere pregiate restando compresa in sè stessa per il raro ingegno, per la profondità dell'opera, per il genio dell'artista! Ma possiamo noi dire la stessa cosa per i quadri del genere di quello che noi ora guardiamo?

Il giovine a quelle parole si fe' rosso in viso.

— E perchè no? domandò quindi sorridendo. Non sono forse bellissimi i tratti di quel volto, quella nobile fronte, quegli occhi vivi quanto mai, quella bocca piena di grazie? Se l'artista non ha tutto ciò creato colla potenza del suo genio, ciò non di meno in tutto questo complesso c'è qualche cosa di tanto attraente che...

— Oh certo interruppe il vecchio con tutta dolcezza, fu di certo una gran bella persona quella che posò innanzi a questa pittura; vi sono delle belle signore in quella famiglia!

— Come, quale famiglia? — esclamò il giovine tutto stupito.

Egli infatti dubitava che il vecchio non fosse più nei suoi sentimenti, sembrandogli che quelle parole avessero per lui una troppo grande importanza.

— Questa immagine, riprese egli, è frutto di una pura fantasia, mio signore, poichè essa data da parecchi secoli.

— Ma che! voi prestate forse fiducia a questa narrazione che vi fanno? ma tutto ciò è una favola! — gli susurrò il vecchio all'orecchio. — Sia detto *inter nos*; l'occhio di linee del proprietario è stato questa volta ingannato, io conosco quella dama.

— Mio Dio! voi la conoscete? Fatemi sapere ve ne prego, dov'essa si trovi e come si chiami. Così disse il giovine vivamente commosso stringendo la destra allo spagnuolo.

— Io doveva dire piuttosto che l'ho conosciuta — rispose quest'ultimo colla voce tremante, rivolgendo i suoi occhi umidi di pianto verso il ritratto. — Sì l'ho conosciuta a Valenza, vent'anni fa! è un tempo ben lontano! Questa dama non è altro che donna Laura Tortosi.

— Vent'anni! replicò il giovine con aria di tristezza; vent'anni! ma allora non è quella!

— Non è quella? rispose don Pedro con vivacità — No! dite voi. Potete voi adunque supporre che un pittore abbia attinto solo dalla sua fantasia tutti questi tratti per aggrupparli quivi col pennello? Dopo tutto io non voglio punto essere ingiusto; fu proprio un abile uomo, colui che dipinse questo quadro; perchè quei colori sono tanto veri, naturali, freschi e pieni di vita, che la mi fanno parere essa stessa quando era ancor viva.

(Continua)

Le notizie ufficiali

Si ha da Massaua 15 (*partito per piroscafo a Perim*):

Ahmed Fadel, comandante i dervisci, si trova ad Osobri, dicesi per attendervi gli ordini del Califa per proseguire poi verso il Ghedaref.

Il colonnello Stevani esprime il parere che i dervisci non ritorneranno per ora sotto Cassala.

Si hanno buone notizie sui feriti nei combattimenti del 2 e 3 aprile.

Secondo informazioni Menelik colla regina Taitù si troverebbe ad Asciaughi e Makonenn a Makallè.

Un diacono ritornato dallo Scioa dove era andato per ricevere gli ordini sacri dall'Abuna, afferma aver incontrato la colonna dei prigionieri italiani presso Alomatà a sud del lago Ascianghi. Avevano molti muli ed erano assistiti da 500 nostri ascari.

Il Re Tecla Aimanot passò per Socota diretto al Goggiam.

Ras Mangascià scrisse al tenente Mulazzani, già nostro residente in Adua, per congratularsi delle nostre vittorie sui dervisci.

Due divisioni, quella Dal Mayno e quella Heusch sono concentrate ad Adi Cajè.

Sull'altipiano persiste la siccità, la quale incaglia i movimenti delle truppe.

La campagna nel Sudan

Colonia, 16. Telegrafano da Cairo alla *Koelnische Zeitung* che la spedizione contro i mahdisti desta serii timori in Egitto. Parte delle truppe egiziane si rifiuta d'obbedire. Si temono la straordinaria potenza del successore del Mahdi ed il numero eccezionale delle schiere, che non vogliono cedere davanti alla invasione europea.

Qualora le truppe inglesi dovessero subire uno scacco, l'Inghilterra tutta quanta non basterebbe a proteggere l'Egitto contro la vendetta dei sudanesi.

Londra. 16. Il ministero della guerra finora non ha deciso intorno all'invio che dovrebbe effettuarsi in autunno di truppe nel Sudan. Tutto dipenderà dallo svolgersi degli avvenimenti.

TRA UNO SBADIGLIO E L'ALTRO

Il vento.

Siamo in aprile o siamo ancora in marzo? Il proverbio dice: aprile tutti i giorni un barile. Viceversa abbiamo certe giornate di sole, d'azzurro come vivessimo in piena estate; solamente un po' di vento si leva da qualche giorno alle ore 10 del mattino e per tutta la giornata spira con una costanza della quale si farebbe molto volentieri a meno.

I poeti, a corto d'immagini, danno al vento l'incarico di dissipare le illusioni giovanili, le speranze di fama e di gloria, tutte le fuggevoli idealità della vita; ma non bisogna dar retta a questi guastamestieri del metro e della rima.

Idealità, speranze, illusioni, portate in giro nei turbini del vento, descrivono rapidi mulinelli; poi tornano là di dove impetuose si mossero, si riallacciano con nuove radici nel terreno dove dapprima germogliarono. Togliere all'uomo questo conforto del credere e dello sperare non è possibile.

Nel gran mare dell'essere è tutto un balenio e un biancheggiare di vele turgide dai soffi del vento, e quelle vele anelano a raggiungere le sponde lontane di terre iperboliche, dove ognuno imagina di vedere mutate in realtà le confuse aspirazioni dell'anima.

Non date retta a chi vi dice che sono questi i giorni peggiori dell'anno. Sono invece la occulta preparazione alla feconda opera della natura, sono l'inizio della gioventù dell'anno, sono le febbri di crescenza dei fanciulli a cui nel moto accelerato del sangue si martella la fibbra. Nei tronchi degli alberi, che parevano assiderati dal gelido bacio della morte, nascosti fremiti danno indizio della vita che torna, tremano nel prato i fili delle erbe e le prode dei campi sono tutte ammantate di viole.

Non badate al vento, egli è il grande spazzatore delle cose inutili e perniciose. Ogni soffio porta via qualche cosa che corrompeva l'aria, perchè il vento è di natura sua purificatore. Dissipa nei cervelli umani le nebbie dell'ambizione, mette in fuga le vanità, squarcia le nuvole del rancore, strappa dai volti le maschere.

Abbottoniamo il vestito e lasciamo libero il passo all'ospite, venuto a distruggere i miasmi che ci avvelenano. Ancora qualche strapazzata di vento che ci sveglierà di soprassalto durante la notte; poi, se Dio vuole, più nulla: i belli spettacoli della natura in fiore ci sorrideranno come le idealità, come le speranze, come le illusioni che le nostre anime accarezzano e custodiscono.

Musica.

A una dolce melodia di Rubinstein, Domenico Ciámpoli ha adattato una fantasia poetica, vaga e indefinita come un sogno primaverile: il poemetto e la musica, col titolo *Fanciulla mia*, sono stati pubblicati testè dalla casa Ricordi in civettuola edizione, che raccomando alle mie lettrici.

I versi.

Sono di Ulisse Bollatti, ed hanno per titolo

Flirt

Tu, damigella bruna,
nel tepor dolce e blando
de l'odorata alcova;

Io, ne l'albor di luna,
solo, pei campi errando
fra la fresca erba nova.

Sogniamo al tempo istesso
tu, le feste, i gioielli,
i vestiti a ricamo;

ed io d'esserti presso
e baciarti i capelli
sussurrandoti: t'amo!

Il pensiero.

L'assenza è la pietra di paragone dell'affetto; serve a dimostrare fino a qual segno non si potrebbe fare a meno di coloro che si amano.

La nota sibillina.

Sciarada

Fra cinque è il mio *primier* e s'accarezza
un *fin* ricco signore
E nell'*inter* la fonte di fiacchezza
stupidità e torpore.

Spiegazione della sciarada precedente:

Giu-da

Per chiudere

In una società, una signora declama da mezz'ora una poesia noiosissima, che ha questo ritornello:

« Se io fossi un uccello! »
Un ascoltatore, seccato, urla:
— Ah se avessi un fucile!...

Mimì

Avete tosse? Pillole di Catramina subito.

CRONACA PROVINCIALE

Le dichiarazioni del nuovo Deputato di S. Vito al Tagliamento

Il co. cav. Gustavo Freschi, testè con bel suffragio eletto Deputato al Parlamento per il Collegio di S. Vito, diresse alla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana la seguente lettera:

Al marchese Fabio Mangilli
presidente della Associaz. Agraria Friulana.

La elezione politica, con la quale, per impulso così spontaneo ed affettuoso, il Collegio di S. Vito mi onorò della sua fiducia, riverbera sopra di me la memoria dei miei concittadini per quell'uomo che durante quasi mezzo secolo, personificò il patriottismo friulano nel seno dell'Associazione Agraria a cui son fiero di appartenere.

E rivolgendomi a Voi, cari ed illutsri amici, che siete tanta parte del Collegio, io intendo manifestare pubblicamente la mia gratitudine a tutti coloro che mi vollero loro rappresentante alla Camena legislativa sotto l'egida degli interessi agricoli, i quali, nel nostro paese primeggiano sopra ogni altro elemento di risorgimento nazionale e di grandezza civile.

Sono ben lieto di non essere stato eletto sotto la influenza di cieche e mobili passioni politiche e partigiane — perchè oggi il patriottismo non ha e non deve avere nel nostro paese che un solo significato: rinvigorire la pianta della ricchezza pubblica e privata per far fronte alle enormi spese necessarie alla vita e allo sviluppo di uno Stato moderno, che ha titolo sopra tutti gli altri di pesare sulla bilancia della civiltà, perchè della civiltà l'Italia ha dato al mondo gli ammaestramenti e le maggiori istituzioni economiche.

Noi dobbiamo ritornare alle gloriose tradizioni del nostro passato, e cercare nelle giudiziose riforme amministrative e nel rispetto alle esigenze dell'industria in generale e dell'agricoltura in particolare, la fonte viva e sana del benessere e del decoro delle classi laboriose e della pubblica prosperità.

Per quel poco che saprò fare e valere, io avrò di mira costante, sopra ogni altra aspirazione, come già ho detto al presidente del Comitato elettorale, la emancipazione dell'agricoltura da quei molti e funesti vincoli legislativi che ne inceppano il libero svolgimento, e danneggiano il produttore, senza recare vantaggio al pubblico erario.

Ma tutta l'opera mia dipenderà in particolar modo dall'aiuto illuminato che mi attendo dalla vostra preziosa e provata amicizia.

Ramuscello 13 aprile 1896.

GUSTAVO FRESCHI

DA CIVIDALE

La fiera

dell'ultimo sabato del mese corrente, cadendo in giorno festivo, viene trasportata nel giorno di lunedì 27 aprile.

DA TARCENTO

I funebri del dott. ARNALDO MORGANTE

Ci scrivono in data di ieri:

Il povero Arnaldo, in momenti in cui dubitava dell'esistenza sua, aveva espressamente lasciato detto che semplici voleva i suoi funerali: non pompe, non musiche, la sola croce, simbolo per Lui della redenzione dell'umanità.

E se semplici invero lo furono nella forma, imponenti, solenni, riuscirono nel mesto accompagnamento.

Ai primi rintocchi delle campane, i negozi ed i pubblici esercizi si chiusero per incanto.

Precedeva la croce, a cui seguivano non meno di 300 ceri, dopo dei quali da alunni delle scuole comunali, venivano portate *12 corone di fiori freschi*: Cugini, amici, contessa Aganor, fratelli Angeli di G. Batta, fratelli Morgante fu Giacomo, ditta Armellini Cappellari Morgante, famiglie Luigi Armellini fu Girolamo, Luigi Armellini fu Giacomo Mosca, nob. Boreatti, amico Zanutta Adolfo, Toso Giuseppina, *ed altre 11 di metallo*: Amici, famiglie Celotti di Gemona, nob. Contin, co. Montegnacco, Montessori, Pontelli, Ronzoni, Pividori, Zai, Correnti, Teresa e Giuseppina Antonini.

Indi faceva seguito il clero, e dopo di questo il feretro, portato da amici d'Università, sul quale poggiava splendida corona di fiori freschi della famiglia, ed al quale facevano ala quattro carabinieri e quattro guardie di finanza in alta tenuta.

Dopo di che procedevano le signore Contin e Armellini Rosinato, indi i cugini, gli amici tutti, il vessillo della Società Operaia seguito da numerosi soci.

Lungo corteo questo, che dimostrava ancor una volta quanto amato e stimato fosse il povero Arnaldo.

E non starò io a dirvi come nessuno proprio nessuno, del paese mancasse: accennerò solo che molti furono gl'intervenuti dal di fuori, tra i quali notai: il sindaco di Nimis, ing. Corvetta, il sindaco di Segnacco sig. Andreoli; il segretario comunale di Gemona; sig. Valussi, i medici dott. Zanuttini col figlio Primo, dott. Giorgini col fratello Ippolito, dott. Guido Berghinz, notaio Celotti coi figli, dott. Liberale e Fabio, e nipote dott. Giuseppe, avv. Nimis, dott. Pilosio Antonio, ing. Del Pino, perito Gervasoni, studenti dell'Università di Bologna, Zozzoli, Nicoloso, Biasutti, sigg. Ugo De Carli, Facini Luigi, Nimis Luciano, Domenico Barnaba ed altri di Gemona, Buia, Tricesimo, Nimis, che or più non ricordo.

Erano rappresentati: il deputato del Collegio, on. Marinelli, dal sindaco Armellini Vincenzo; il cav. Biasutti dal figlio, l'avv. Perissutti dal nipote, il prof. Augusto Sporeni dal sig. Luigi Armellini senior, il dott. Montessori dal sig. Ronzoni.

Prima che la bara fosse calata nel tumulo, commoventi parole furono pronunciate dal dott. *Sebastiano co. Montegnacco*, il quale, a nome della famiglia, porse all'Estinto l'ultimo addio, ricordando come per la intelligenza superiore, per la coltura che di giorno in giorno si faceva più vasta, per il bell'animo mite, buono, generoso, fosse Egli una promessa per Tarcento che abbisogna di uomini integri ed intelligenti — deplorando quali insanabili dolori lasci Egli al disopra della Sua tomba con questo splendido sole di primavera che sembra un'irrisione alla troncata primavera della Sua vita — affermando che il Suo spirito aleggerà sempre intorno a noi anche a conforto di quella grande idea nova non lontanamente trionfatrice, di cui Egli era appassionato cultore e di cui sarebbe stato strenuo campione.

A nome degli amici che Arnaldo aveva in Udine, e degli amici che per ragion di studio si trovano lontani, porse l'estremo saluto l'avv. *Nimis dott. Giuseppe*, dicendo che davanti a questa bara che racchiude le spoglie di un giovane che sì grande affidamento dava di sè alla Patria ed alla famiglia, ogni ulteriore elogio gli sembra inutile — chiuse promettendo che gli amici avrebbero cercato imitare le di Lui virtù, e facendo voti che i cuori del padre, della madre e dei fratelli, esulcerati da una sì crudele dipartita, trovino un sollievo, nel sapere di quanta stima ed affetto si sia Egli saputo circondare.

Parlarono per conto proprio: il dott. *Ettore Giorgini*, il quale, dopo aver enumerato le eccelse doti del povero Arnaldo, sì che muore giovane chi è caro agli dei; dopo aver lamentato come a nulla siano valse dal sottrarlo a freddo cadavere le cure dell'arte e della scienza affettuosamente prodigate, non i voti fervidissimi e le ansie indicibili di tutta Tarcento, non le calde lagrime dei congiunti che l'adoravano e la di cui sola pietà avrebbe dovuto strapparlo alla morte; con commoventi parole così terminò: Su questo tumulo versiamo le nostre lagrime: per esse germoglierà rigoglioso un fiore modesto, bianco e fragrante: sarà il simbolo della grande anima che sta entro racchiusa, e ricordiamoci che a primavera di ogni anno quel fiore richiede una lagrima perchè il ricordo di *Arnaldo Morgante* rinnovellerà per lungo tempo disperato dolore.

Seguì il *dottor Liberale Celotti*, dicendo come da dodici anni gli fosse l'Estinto amico leale, sincero, fedele, e come contava averlo tale ancora per molti anni nelle aspre lotte della vita, e come non avrebbe mai creduto, quando insieme parlavano del loro avvenire, quando gli diceva dell'aiuto che sperava portare all'adorato suo padre, che così presto Gli si aprisse l'avello.

Ricordò come fin da fanciullo fosse buono, studioso e superbo di avere per padre un uomo cui l'onestà ed integrità di carattere non vennero mai meno, e che unico scopo della sua vita s'era fatto l'educazione ed istruzione dei suoi figli; ricordò come fiero e fermo nelle sue convinzioni, rispettasse le opinioni di tutti fino a che contenute nei limiti dell'onesto e del giusto — come nemico di ogni tirannia, di ogni violazione nella libertà e giustizia sociale, accogliesse ogni idea che indicava benessere e progresso, fiducioso in un più roseo avvenire.

Lo studente in legge *Biasutti Giuseppe* ricorda le feste per la laurea di Arnaldo Morgante, splendidamente conseguita il luglio decorso; parla della soddisfazione della famiglia, dei voti degli amici, della gioia di questa nobile e generosa Terra, fiera che a degni padri succedano figli di loro ancora più degni e promettenti di opere sante e gagliarde; lamenta che l'avverso destino abbia troncato un avvenire assicurato da tanto ingegno, da tanti studii; piange le perdute speranze; ricorda le elette virtù del povero Arnaldo e lo zelo con cui, benchè oppresso dal male, adempì al servizio militare, spinto dal glorioso esempio del padre e dall'animo suo retto, abborrente da privilegi, sdegnoso di favori.

Per ultimo il signor *Camillo Milani*, rammentò le qualità dell'amico morto, qualità che concesse dalla natura compiacente in un alto grado di eccellenza, ed esercitate da Lui nel suo vasto campo d'azione, colla guida del vero e dell'utile, produssero e mantennero vivo il fiore di riverenza e d'affetto, che tutti oggi posano piangenti sulla sua tomba. Chiuse col dire come, buono ed effettuoso, avesse sempre una parola di conforto per il disgraziato, un consiglio per l'inesperto, e, benefico, concedesse largamente il suo tributo d'amore; e come ora a tanta attività, a tanta energia, a tanto ingegno, sia spazio sufficiente una tomba, ma sulla quale voleranno però sempre le preghiere dei suoi cari e il ricordo degli amici tutti.

FEDERICO

DA S. VITO AL TAGLIAM.

Teatro

Ci scrivono in data 16:

Non è sì facile che nei teatri di provincia una Compagnia si presenti sulle scene *al completo*, tale cioè da soddisfare in pari tempo alle esigenze dall'arte drammatica e l'estetica.

La *Compagnia Italo-Veneta* diretta dal distinto artista Luigi Covi va certamente annoverata fra quelle che effettivamente divertono il pubblico, perchè composta di elementi che sanno affrontare con disinvoltura e verità i capolavori dell'arte comica sia in italiano che nel veneto dialetto, e corredata di un contingente femminino eletto per venustà e bravura.

Tale giudizio sorge spontaneo dopo d'aver gustato la produzione della Niobe, dei Ricini de Festa, e della Figlia di Jefte. Peccato che a ben poche si ridurranno le rappresentazioni dell'egregia Compagnia, scritturata già per altre scene.

Albus

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Aprile 17 Ore 8. Termometro 8.—
Minima aperto notte 2.4 Barometro 755.
Stato atmosferico: bello
Vento: Calmo Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 16.4 Minima 4.3
Media 9.92 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.21	Leva ore	7.6
Passa al meridiano	12 6.27	Tramonta	23.54
Tramonta	18.55	Età giorni	4.

Contro le brinate primaverili

Da molti e frequentemente si è accennato come si possano difendere i vari piantamenti dai tristi effetti delle tarde brinate mediante la creazione di nubi artificiali prodotte bruciando grandi masse di erbe e di altre sostanze capaci di sviluppare fumo in gran copia. Il loro effetto è identico a quello delle nubi naturali, cioè ostacolano il grande raffreddamento del terreno e quindi la formazione della triste idrometeora.

Adesso viene indicato, sopratutto per le colture ortive, un processo che crediamo utile di far conoscere ai nostri lettori. Esso consiste, allorchè vi è la minaccia di una brina, nel procedere ad un inaffiamento completo delle piantagioni che si vogliono proteggere, cosa non certo difficile a praticarsi in un terreno ortivo.

L'acqua, come tutti sappiamo, conserva il proprio calore assai più facilmente della terra, ed allorchè la bagna ne modifica il coefficiente calorico, di guisa che la terra e le piante bagnate non vanno soggette al forte e repentino raffreddamento come quando si trovano asciutte.

Inoltre è d'uopo considerare che la maggiore proporzione di vapore acqueo, che si produce nell'aria sovrincombente, agisce esso stesso come ostacolo alla formazione della brinata.

Molteplici prove hanno potuto confermare la bontà del processo proposto.

Scuola e Famiglia

Questa utilissima associazione ha tenuto domenica scorsa la sua prima assemblea ed approvò il consuntivo dal 15 maggio al 31 dicembre 1895.

Dal resoconto stampato togliamo alcune notizie.

Il primo educatorio fu aperto nel 14 agosto dell'anno scorso e vennero accolti 30 allievi, assolutamente indigenti.

L'orario fu fissato dalle 9 alle 10 e dalle 14 alle 18.

Gli alunni vennero occupati in giuochi, in piccoli lavori manuali, dedicando qualche ora allo studio, quasi sempre all'aria aperta, specialmente per preparare i caduti a riparare l'esame; furono poi condotti dalla maestra a fare delle lunghe passeggiate.

Durante tutto l'autunno i bambini ebbero una refezione giornaliera di pane con formaggio o frutta, e nei mesi di novembre e dicembre, i più bisognosi, ebbero pane e minestra.

L'andamento del Ricreatorio autunnale fu lodevole, e su tale prova venne compilato il regolamento.

Fu curata sopra tutto l'educazione fisica, e specialmente la pulizia personale, nel che la direzione venne coadiuvata dall'egregio dott. Pitotti, che vi si prestò con particolare amore.

La società poi decise di accettare anche alunni a pagamento, perciò durante l'inverno si ebbero 30 alunni gratuiti ed 8 paganti.

Ottenuto un sussidio dal Ministero della Pubblica Istruzione di lire 300 (lire 277 40), ed avendo ricavato da un pubblico spettacolo, lire 542.57, il consiglio deliberò di aumentare il numero degli alunni dell'Educatorio maschile a san Domenico fino a 50, e di aprirne uno femminile nello stabilimento scolastico delle Grazie con 25 alunne gratuite.

Ciascun Educatorio è affidato ad apposita maestra che prende il nome di dirigente.

I fanciulli anche nei mesi di gennaio, febbraio e marzo ricevettero minestra e pane a mezzogiorno, ed un altro pezzo di pane nel pomeriggio.

I meno poveri pagarono la minestra loro somministrata.

L'Educatorio femminile, essendo stato aperto col 2 marzo, il servizio della minestra, stante l'avvicinarsi della buona stagione, non venne attivato. Le alunne rimangono all'Educatorio dalle 14 alle 18, e ricevono un pezzo di pane alle 16.

Entrambi i locali, gentilmente concessi dal Municipio, offrono le maggiori comodità alla nostra istituzione. Il Municipio inoltre sostenne le spese dell'illuminazione durante l'inverno.

Le entrate nel passato anno furono di lire 2946.71; le spese di lire 585.40. Onde si ha una eccedenza attiva di lire 2361.31.

Società dei veterani e reduci dalle patrie battaglie

Nella Palestra di ginnastica domenica terrà la sua annuale assemblea questa patriotica associazione.

Purtroppo i vecchi soldati dell'indipendenza italiana diminuiscono giornalmente di numero, e quelli che rimangono sono quasi solitari in mezzo a una nuova generazione che presta troppo facile orecchio ai propugnatori delle nuove teorie che mettono l'ideale della patria fra i rancidumi medievali.

Però in questa antica terra friulana la pianta del patriottismo ha posto saldissime radici, e riesce difficile a svellerla completamente.

—

Nel 1895 cessarono di vivere i soci effettivi:

Amarli Giov. Batt. di Udine, Antonini Marco di Udine, Coppadoro Giuseppe di Udine, D'Orlandi Adolfo di

Cividale, Modenese Vincenzo di Udine, Spivach Domenico di Udine, Stringher Pietro di Udine.

Ed i soci onorari:

Feruglio cav. Pietro-Raimondo di Feletto Umberto, Gamba comm. Giov. Batt. R. Prefetto di Udine, Trentin cav. Angelo di Tricesimo, Stefani Antonio di Udine.

I soci a 31 dicembre 1895 erano: Effettivi 157 — Onorari 101 — Totale N. 258.

Nel 1895 vennero elargite in sussidi a soci effettivi poveri, previa richiesta e bisogno constatato dalla Commissione, L. 1803.50; comprese L. 253 50 in acquisto di 10 vestiti per soci poverissimi.

Nell'anno decorso il totale dell'uscita fu di L. 2649.18.

Al 31 dicembre 1895 rimaneva un fondo di Cassa di L. 2912.43.

L'Associazione ha preso attivissima parte alle feste del XX settembre ed ad altre commemorazioni patriotiche.

Una conferenza dell'avv. Girardini a Gorizia

Con parole molto lusinghiere, l'ottimo *Corriere di Gorizia* annuncia che l'egregio avv. Giuseppe Girardini terrà al « Gabinetto di Lettura » la sera del 20 corr. una conferenza su *Paolo Diacono*.

Associazione di Commercianti ed Industriali del Friuli

L'altra sera si costituiva la Rappresentanza Sociale per l'anno 1896. Presidente, Mason Enrico — Vice Presidente, Bardusco Rag. Luigi fu Marco.

Consiglieri: Raddo Angelo Vincenzo, Segretario — Degani Carlo, Cassiere — Barbieri cav. Luigi — De Candido Domenico; — Guidetti-Landini dott. Guido — Luzzato cav. Ugo — Orter Francesco — Pantarotto Giovanni — Spezzotti Gio. Batta.

Comitato protettore dell'infanzia

Domenica prossima alle ore 13 si terrà l'assemblea generale dei soci nella sala del Teatro Sociale.

All'ordine del giorno va ancora aggiunto:

Oggetto 7. Nomina dei revisori.

Questo benemerito Comitato dovuto principalmente all'opera benefica delle nostre signore, svolge tutta la sua attività in favore dei fanciulli poveri.

Al 31 dicembre 1895 l'attivo sommava a lire 21,339,86.

Durante l'anno le spese ammontarono a L. 9,140.75

Bilancio a nuovo:

a) fondo intangibile	L. 10,400.—	
b) civanzo di cassa	» 1,503.11	
c) crediti da esigere	» 296.—	
		L. 12,199.11
		L. 21,339.86

Il preventivo 1896 (parte passiva) è stabilito in lire 8,719.11.

Si manderanno 18 bambini ai bagni di mare per giorni 45, e 12 bambini alla cura della montagna.

I fortunati

Ai nati nei giorni 13 e 14 prile 1896 spetta uno splendido avvenire; almeno così dice il *Bengali Zadchiel*, un libro religioso dell'estremo Oriente.

Questi fortunati venuti al mondo sotto la costellazione del Cancro, della Vergine, dell'Acquario e dei Pesci faranno una carriera eccezionalmente brillante, che si distinguerà per onorificenze, dignità, prosperità materiale e religiosa. Ma ciò non è tutto: taluni di essi saranno forniti di poteri divini e sopranaturali! E ci pare che basti.

Forni rurali

Ci scrivono da Belluno:

« Il forno rurale *autonomo* di Quero, fu riconosciuto dal Governo concedendogli un sussidio di lire 1000; e così il R. Decreto 23 marzo 1884 N. 2088 non ha più oppositori nè incagliatori. »

Passeggiata scolastica

Con piacere registriamo che ieri gran parte degli alunni di una classe elementare di S. Domenico, accompagnati dal loro maestro, approfittando della vacanza del giovedì, si recarono a fare una allegra, istruttiva ed igienica passeggiata. Così non furono toccate le ore di scuola e fu raggiunto lo scopo altamente lodevole, di educare la mente e invigorire il corpo.

Nessuna lezione fatta nell'aula della scuola varrà certo ad ammaestrare i fanciulli delle bellezze della natura quanto la vista aperta delle campagne, d'un limpido cielo e di quanto fra quelle e questo vive, palpita, sente.

La passeggiata durò dalle 8 alle 10 3/4 antimeridiane; noi ci auguriamo che abbia ad essere seguita da altre, pure attraenti ed istruttive.

Resoconto del concerto dato dalla sig.a Lidia Poletti

Entrata	L. 402.—
Uscita	» 85.30
Civanzo	L. 316.70

Riparto

Al Comitato protettore dell'infanzia	L. 158.30
Alla Congregazione di Carità	» 79.20
Alla Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie	» 79.20
Totale	L. 316.70

Uno stanco della vita che si annega

Stamane verso le 4.20 certo Giacomo Vattolo della fu Maria Lazzarini, nato a Tricesimo nell'ottobre 1844, contadino, dimorante in Baldasseria, dopo aver atteso alla polizia degli animali della propria stalla, si gettava in un fosso pieno d'acqua in un campo di sua proprietà, e vi rimaneva miseramente annegato.

Dicesi che causa del triste proposito sia una malattia incurabile, che da molto tempo lo travagliava.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Arnaldo dott. Morgante: cav. Lanfranco Morgante di Tarcento L. 3.

Teresa Danzul Toso: Andrea Flaibani L. 2.

La presidenza ringrazia.

L'offerta del sig. A. Flaibani fu ieri erroneamente attribuita alla Congr. di Carità.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

VIOLENZA CARNALE

Assoluzione

Ieri ebbe luogo il processo in confronto di Giacomo Corelli fu Innocente, da Rodeano, imputato di violenza carnale a danno della propria figlia Teresa di otto anni, con inoculazione di malattia venerea durata più di venti giorni.

L'imputato ha sempre sostenuta la sua innocenza, quantunque la figlia insistesse ripetutamente nell'incolpare il proprio genitore.

Il P. M. sostenne l'accusa in confronto del Corelli, ma l'egregio avv. Girardini, ribattendo tutte le ragioni portate innanzi dal Procuratore Generale, con dotte argomentazioni, con quella forma brillante e con quel dire forbitissimo che caraterizzano il simpatico difensore, chiese ai giurati un verdetto negativo alla questione principale.

Ed il giurì, accogliendo le conclusioni dell'avv. Girardini, che ricordò il detto *in dubiis libertas*, mandò assolto il Corelli.

Il processo Brusutti per mancato omicidio

Comm. Vanzetti, Presidente; Giudici avvocati Blasoni e Delli Zotti; P. M. avv. Cocchi; difensore avv. Bertacioli.

Oggi ha luogo il processo in confronto di Domenico Brusutti di Francesco, d'anni 32, di Udine, agente daziario, il quale nel giorno 7 gennaio p. p. sparava varii colpi di rivoltella alla propria moglie Teresa Furlani, e del cui fatto i lettori nostri furono ampiamente informati.

Di questo processo interessante daremo particolareggiato resoconto.

Riepiloghiamo in succinto il fatto.

Domenico Brusutti viveva separato dalla moglie da circa 14 mesi.

Il giorno sette gennaio a. c. dopo aver comperata una rivoltella si recò verso le ore 16 in via Bertaldia dove abitava la moglie, e avendola vista passare con un bambino in braccio, le si avvicinò dicendole: « Ricordati che io voglio avere mio figlio ».

La moglie rispose: « Io non ti conosco per nulla ».

Allora egli estrasse la rivoltella; la donna tentò di sfuggire, ma il Brusutti le sparò tre colpi, due dei quali andarono a vuoto, ed il terzo la ferì alla scapola sinistra.

La povera donna diede un grido angoscioso e cadde a terra svenuta, mentre il sangue le usciva a flotti. Nella caduta travolse pure il pargolet o, che fortunatamente rimase incolume.

La Furlani e il bambino furono condotti alla loro abitazione da alcune pietose persone.

Nella sera stessa del fatto il Brusutti si costituì all'Ufficio di P. S.

Ringraziamento

Le famiglie Verza sentono il dovere di ringraziare quei volenterosi bandisti filarmonici, consorzio filarmonico, quegli allievi della Scuola d'Arco, la Ditta Fratelli Tosolini e Ragazzoni, la famiglia Zuccaro, il signor Gio Batta Cigolotti e famiglia, la famiglia Manfroi, Agostino e Maria Verza, e tutti quelli che tanto gentilmente concorsero a rendere solenni i funerali della loro carissima Estinta.

Devono poi fare ringraziamenti speciali al distintissimo dott. Giuseppe Murero, che con rara intelligenza, con tutte le cure suggerite dall'arte, con premure non comuni, assistette fino all'ultimo momento la loro cara madre e suocera, ed esprimono i sensi della più alta stima e gratitudine.

Un grazie di cuore mandano pure all'egregia signora Levatrice Teresa Cappellani che dimostrò con le più delicate attenzioni un animo veramente gentile.

Chiedono poi compatimento se in tanto dolore incorsero in qualche ommissione.

ANNIVERSARIO DELLA MORTE

della nobile signora

REGINA BIANCHI LEITENBURG

Un anno è trascorso dacchè calava nella tomba la nobile signora Regina Leitenburg nata Bianchi, nè il tempo può farci obliare la memoria di Lei, anzi maggiore si fa ogni giorno il rimpianto per una perdita sì dolorosa.

Donna dall'animo forte e leale, di costumi severi, d'un'onestà senza pari, ebbe non pochi amici che altamente la apprezzarono e sinceramente l'amarono.

In questo triste giorno, alle lagrime del figlio cav. dott. Francesco, cui nulla al mondo può consolare l'animo suo straziato per la dipartita della madre adorata, s'uniscono quelle della famiglia

C.

Ieri alle 11 e mezzo, dopo lunga e penosissima malattia, cessava di vivere

GIUSEPPE FRANCESCATO

d'anni 44.

La moglie Maria Passero, i figli Ferruccio, Anna, Luigia, Enrico, Gino, Ennio, i fratelli Enrico, Nicolò e Sigismondo, la suocera Luigia vedova Passero, le cognate Ida ed Adele Passero ed Angela Umech, addoloratissimi, danno il triste annuncio ai parenti ed amici.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 17 aprile, nella parrocchia di S. Nicolò, partendo dalla casa in via del Sale n. 19, alle ore 3 pom.

Telegrammi

Gli arresti per la zuffa tra chioggiotti e croati

Trieste 17. Da Zara si telegrafa:

In seguito al grave fatto di Novaglie furono finora arrestati ventisei croati tutti feritori dei Chioggiotti.

La Commissione giudiziaria trovasi tuttora a Novaglie per raccogliere le prove a carico degli arrestati nonchè dei complici.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 aprile 1896

	16 aprile	17 aprile
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.90	91.05
» fine mese id	91.—	91 12
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	302.—
» Italiane 3 %	282.—	282.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.
Azioni		
Banca d'Italia	763.—	760.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	298.—	298.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	667.—	668.—
» » Mediterranee	506.—	507.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	108 40	108 25
Germania »	133 35	133.25
Londra	27.32	27.27
Austria-Banconote	2.27.—	2.26.25
Corone in oro	1.13.—	1.13.—
Napoleoni	21.63	21.62
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.92	84.25
d. Boulevards ore 23 1/2	.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.15
M.*	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
O.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.55	6.34	O.	8.19	9.—
O.	9 25	10.07	O.	13.22	14.05
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15 45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 18.16

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9 47	6.45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.